

Atti degli apostoli – At 3, 1-10

Abbiamo finalmente concluso i primi due capitoli degli Atti. Notiamo un chiaro parallelo tra il Vangelo e gli Atti degli apostoli. I primi due capitoli del vangelo di Luca descrivono la nascita, la crescita e l'identità di Gesù e poi la sua attività. Lo stesso schema lo troviamo negli Atti: i primi due capitoli riguardano la nascita, crescita e identità della comunità. Ora comincia la sua attività a favore dell'uomo. Il testo che analizzeremo sarà la guarigione di uno storpio che Pietro e Giovanni trovano fuori dal tempio a chiedere la carità e che dopo il miracolo potrà entrare danzando alla presenza di Dio. Il rimando è chiaramente al miracolo di Gesù che guarisce il paralitico calato dal tetto e poi lo rimanda a casa sua (Lc 5,17-26).

¹Ora Pietro e Giovanni salivano al tempio, all'ora della preghiera, ²la nona. E un certo uomo, che era sciancato dal ventre di sua madre, era portato e lo ponevano ogni giorno davanti alla porta del tempio detta "Bella" per chiedere elemosina da quelli che ³entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano entrando nel tempio, chiedeva, per ricevere elemosina. ⁴Ora Pietro fissatolo, con Giovanni, disse: Guarda verso di noi. ⁵Ora egli aveva gli occhi su di loro, aspettando di ricevere qualcosa da loro. ⁶Ora Pietro gli disse: argento e oro non possiedo, ma ciò che ho ti do. Nel nome di Gesù Cristo, il Nazoreo, dèstati e cammina. ⁷E, afferratolo, per la mano destra lo destò. Ora immediatamente si consolidarono i suoi passi e le caviglie ⁸e balzando stette in piedi e camminava ed entrò con loro nel tempio, camminando e ⁹saltando e lodando Dio. E tutto il popolo lo vide che camminava e ¹⁰lodava Dio. Ora lo riconoscevano: era quello che stava seduto per l'elemosina alla porta bella del tempio e furono pieni di paura ed estasi per ciò che era accaduto a lui. (At 3,1-10).

Dopo aver visto la nascita e la crescita della comunità cristiana, oggi, col capitolo terzo, vediamo l'attività che compie questa comunità a favore degli uomini. La prima azione è altamente simbolica. È quello di rimettere in piedi l'uomo, fargli guadagnare la posizione eretta che lo distingue dagli animali e che gli ha permesso tutto il suo sviluppo. È togliergli quella posizione accovacciata che lo costringe a stare con la testa giù, senza vedere altro che le sue gambe e quel pezzettino di terra. Tutto il suo orizzonte e la sua conoscenza si riduce a quello.

E allora vediamo il testo, lo articoliamo in tre parti:

- Pietro e Giovanni che vanno al tempio e vedono quest'uomo fuori dalla porta "mirabile", che non può entrare nel tempio, nella Casa di Dio ed è lì per ricevere l'elemosina;
- poi vediamo il dialogo, che cosa avviene, com'è descritta la sua guarigione;
- infine la reazione della gente che è appunto la reazione dello spettatore che si riconosce.

¹Ora Pietro e Giovanni salivano al tempio, all'ora della preghiera, ²la nona. E un certo uomo, che era sciancato dal ventre di sua madre, era portato e lo ponevano ogni giorno davanti alla porta del tempio detta "Bella" per chiedere elemosina da quelli che ³entravano nel tempio.

Luca nel cap 9, aveva scritto che Gesù, inviando i Dodici aveva dato potere contro tutti i demoni, i mali e contro tutte le malattie. E qui li vediamo in azione. Mentre nel Vangelo non si racconta ciò che gli apostoli facevano, ora negli Atti lo si dice chiaramente. I protagonisti sono Pietro e Giovanni che, nel Vangelo erano antagonisti. Ricordiamo la scena di Giacomo e Giovanni che volevano stare uno alla destra e l'altro alla sinistra di Gesù. Pietro rappresenta l'istituzione e Giovanni rappresenta il carisma, l'amore; sono due cose sempre in tensione e qui li vediamo operare insieme. L'istituzione è come il corpo, senza il quale non c'è neppure lo Spirito e l'amore, e il carisma è ciò che anima il corpo. C'è la differenza e guai a toglierla. Sono due persone diverse. Pietro è generoso, si butta, fa tutto e sbaglia anche tutto; l'altro le azzecca tutte, ma lascia fare all'altro.

¹Ora Pietro e Giovanni salivano al tempio all'ora della preghiera, ²la nona

"Salivano" è un tempo imperfetto, vuol dire consuetudine, abitudine, frequentazione usuale. All'ora della preghiera, la nona – si sottolinea – che è l'ora in cui Gesù morì in croce. Ed è proprio in quell'ora che Gesù ha salvato e guarito l'uomo.

E lì c'è "*un certo uomo*". Espressione vaga in due sensi. C'è l'articolo indeterminato "un" e poi c'è "certo" ancor più indeterminato. Questo "certo uomo" rappresenta, in fondo, ogni uomo che dal ventre di sua madre, cioè prima di nascere, non sta in piedi. Prima è chiaro che non stia in piedi, ma poi quando diventa grande ancora non si regge in piedi. Cioè non sa dove andare, non sa da dove viene e non sa dove va. Se cammina va errando di qua e di là senza meta. Quest'uomo, in fondo, non può fare il cammino e andare verso i fratelli e verso il Padre. Sugli altri cammini andiamo velocissimi, su questo siamo sciancati, striscianti.

Quest'uomo era escluso dal tempio. Gli storpi, gli zoppi e i ciechi non potevano entrare secondo le indicazioni del secondo libro di Samuele (2Sam 5,6 ss). E quindi era portato davanti alla porta Bella a fare l'unica cosa che sapeva fare: chiedere la carità. E lo sapeva fare anche in modo professionale. In molti santuari e chiese – più all'estero che in Svizzera – ancora oggi c'è sempre sulla porta qualcuno che sta fuori. Ed è simbolo di ogni uomo che sta fuori dal luogo dove dovrebbe essere: nella comunità, con gli altri, è escluso dalla fraternità, dove c'è il Padre.

Quando Gesù, in alcune occasioni, chiede "vuoi guarire?" prima di compiere il miracolo, non fa una domanda retorica o scontata. Lo dico perché ci sono alcune attitudini comportamentali che sono più profonde di quanto crediamo e che ci rendono piuttosto stabili e affezionati anche ai nostri guai, perciò non è infrequente che ci teniamo cari i nostri mali. Quelli aiutano ad essere al centro dall'attenzione per trarne un qualche beneficio.

Vediamo quello che capita dopo:

Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano entrando nel tempio, chiedeva, per ricevere elemosina. ⁴Ora Pietro fissatolo, con Giovanni, disse: Guarda verso di noi. ⁵Ora egli aveva gli occhi su di loro, aspettando di ricevere qualcosa da loro.

Questa parte è tutto un gioco di sguardi. Questi vede Pietro e Giovanni che stavano entrando nel tempio ma li guarda solo allo scopo di ricevere l'elemosina. Anche noi possiamo cadere in uno sguardo "storpio", cioè interessato. Guardare l'altro non come persona ma dal quale posso guadagnare qualcosa.

Pietro e Giovanni non evitano lo sguardo, che può imbarazzare, e nemmeno tirano diritti. Fanno esattamente l'opposto perché fino a quel momento non c'è stato un vero incontro di sguardi ma solo un gioco di sponde. Dicono "guarda verso di noi!". È un modo per richiamare l'altro alla sua piena umanità, al saper formulare meglio la sua richiesta che lo rialzi dal suo stato di dipendenza e non solo di indigenza.

E allora vediamo cosa riceve.

⁶Ora Pietro gli disse: argento e oro non possiedo, ma ciò che ho ti do. Nel nome di Gesù Cristo, il Nazoreo, dèstati e cammina. ⁷E, afferratolo, per la mano destra lo destò. Ora immediatamente si consolidarono i suoi passi e le caviglie ⁸e balzando stette in piedi e camminava ed entrò con loro nel tempio, camminando e ⁹saltando e lodando Dio.

Gesù aveva detto: non portate né denaro, né bisaccia, né borsa, perché l'uomo è ciò che dà. Se non ha niente non può dare niente. I due apostoli dicono di non avere nulla da dare ma hanno il vero tesoro da offrire. Il fatto di essere figli di Dio, di essere fratelli, di ricevere tutto, non come elemosina ma come dono, come grazia, che trasforma la vita in gratitudine e stabilisce relazioni positive. Pietro non fa riferimento se non al nome di Gesù Cristo che è la vera forza della Chiesa.

Vediamo come avviene il miracolo: Pietro dice "Dèstati" e "destò" che sono parole della resurrezione; e "cammina", cosa assurda per uno storpio. Lo afferra per la mano destra, tesa per l'elemosina e lo desta come se fosse morto, lo risveglia da questa situazione passiva e questa fa sì che immediatamente si consolidano le sue basi, i piedi e le caviglie. Fa un balzo e sta in piedi per poi entrare nel tempio camminando e saltellando.

Concludiamo con il commento della gente che sono anche le reazioni del lettore.

E tutto il popolo lo vide che camminava e ¹⁰lodava Dio. Ora lo riconoscevano: era quello che stava seduto per l'elemosina alla porta bella del tempio e furono pieni di paura ed estasi per ciò che era accaduto a lui

Il popolo che lo vede lo riconosce come quello storpio che stava seduto per l'elemosina. È importante riconoscere quello che si era per capire meglio il cammino che si è fatto e il passaggio che si è compiuto. Il miracolo avviene in Pietro e Giovanni che hanno lo spirito del Figlio e riconoscono quell'uomo storpio. Quello lì fuori dal tempio, l'escluso, è il primo che ha diritto ad entrare. Perché il Figlio dell'uomo è venuto a cercare ciò che era perduto. Perché Dio ha solo figli, non ha gente da buttar via.